

MELANZANA

(*Solanum melongena* L.)

1. AMBIENTE

1.1. Clima

Fra le solanacee da orto, la melanzana è quella con più elevate esigenze termiche, ma si adatta a condizioni di fotoperiodo diverse.

La ridotta intensità luminosa influisce negativamente sull'allegagione.

Parametri climatici idonei alla coltura

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI DI RIFERIMENTO
Temperatura letale	2°C (parte vegetativa) 0°C (parte lignificata del fusto)
Temperatura minima biologica	12°C
Temperatura ottimale di germinazione del seme	25°C
Temperatura ottimale di accrescimento	25°C (vegetazione) 18°C (radici)
Temperatura ottimale per l'allegagione	20°C

1.2 Terreno

Anche se la melanzana si adatta ai diversi tipi di terreno, precocità e resa aumentano nei terreni caratterizzati da elevata sofficità e capacità idrica.

Valori di riferimento per i parametri pedologici

PARAMETRI PEDOLOGICI	VALORI DI RIFERIMENTO
Tessitura	Franco, Franco-Sabbioso, Franco-Argilloso
Drenaggio	Buono
pH	Tra sub-acido (5,5) e neutro (7,0)
Salinità	<5 mS/cm
Falda acquifera	>100 cm dal piano di campagna
Profondità utile	≥60 cm

2. AVVICENDAMENTO

Sia in pieno campo sia in tunnel non è ammessa la coltivazione della melanzana sullo stesso appezzamento prima di 3 anni. Si deve evitare la successione a pomodoro e peperone.

3. PREPARAZIONE DEL TERRENO

E' indispensabile adottare una sistemazione del terreno che impedisca il ristagno di acqua.

Per la coltivazione in pieno campo si consiglia un'aratura a circa 30 cm, mentre in tunnel può essere praticata una lavorazione alternativa con attrezzature idonee.

Al momento della definitiva preparazione del terreno è consigliata l'esecuzione di una porca in corrispondenza della fila, per facilitare lo sgrondo dell'acqua.

Se la coltura è eseguita su terreno non pacciamato, si consiglia di effettuare la rincalzatura.

4. SCELTA VARIETALE

Nella scelta della cultivar di melanzana è necessario tenere presenti le specifiche esigenze dei mercati nei confronti della forma (allungata, rotonda) e del colore (violetto, nero, bianco) dei frutti.

In tutti i casi sono da preferire cultivar dotate di resistenze anche parziali a *Fusarium oxysporum* f.sp. *solani* e a *Verticillium dahliae*.

5. IMPIANTO

5.1. Sesti di impianto

In tunnel sono consigliati cm 100 tra le file e cm 50-60 tra le piante sulla fila con allevamento libero; cm 30-40 con allevamento verticale a 2 o 3 branche.

In pieno campo le piante sono normalmente lasciate sviluppare liberamente: la distanza tra le file è di cm 100 e cm 40-60 sulla fila.

5.2. Materiale di propagazione

Si consiglia l'impiego di piantine previamente coltivate in contenitori alveolati.

Al momento del trapianto le piantine devono essere uniformemente sviluppate, robuste, sane, con 4-5 foglie vere.

Il vivaio fornitore delle piantine deve essere accreditato.

5.3. Modalità ed epoca di impianto

Le piantine devono essere collocate a dimora col pane di terra possibilmente integro.

Per la pianura lombarda, si consiglia di non anticipare il trapianto prima del 10 aprile.

5.4. Forma di allevamento

In pieno campo è consigliata la forma libera, senza ricorso al sostegno delle piante.

In coltura protetta, allo scopo di permettere una maggiore aerazione ed illuminazione, è consigliata la forma in verticale a 2 o 3 branche sorrette da fili verticali.

5.5. Innesto

L'impiego di portainnesti geneticamente resistenti è efficace per il controllo della verticilliosi causata da *Verticillium dahliae* e dei nematodi galligeni del genere *Meloidogyne*.

Tra i numerosi portainnesti proposti, si consiglia l'impiego di *Solanum torvum* il quale, oltre che possedere entrambe le resistenze, presenta un apparato radicale molto sviluppato ed adatto a tutti i tipi di terreno.

6. CONCIMAZIONE

Per una corretta impostazione della concimazione si riportano i valori di asportazione per una tonnellata di prodotto tal quale: 5,0; 2,1; 6,0 kg/t rispettivamente di N; P₂O₅; K₂O.

6.1. Fosforo e potassio

Prevedendo una produzione media di 50 t/ha di bacche, sono asportati kg 105 di P₂O₅ e kg 300 di K₂O; gli apporti massimi ammessi comprensivi di quelli eventualmente apportati con la concimazione organica sono riportati in tabella.

Apporti massimi consentiti nella concimazione fosfo-potassica della melanzana

DOTAZIONE NEL TERRENO	ELEMENTO FERTILIZZANTE	APPORTI MASSIMI	EPOCA DI DISTRIBUZIONE
Bassa	P ₂ O ₅	170	Pre-trapianto
	K ₂ O	300	Pre-trapianto o frazionato in fertirrigazione
Media	P ₂ O ₅	100	Pre-trapianto
	K ₂ O	200	Pre-trapianto o frazionato in fertirrigazione
Elevata	P ₂ O ₅	80	Pre-trapianto
	K ₂ O	100	Pre-trapianto o frazionato in fertirrigazione

6.2. Azoto

Prevedendo una produzione media di 50 t/ha di frutti, sono asportati circa kg 270 di azoto (N). Tenuto anche conto delle perdite per lisciviazione e volatilizzazione, nonché dell'eventuale apporto di sostanza organica, gli apporti massimi consentiti di concime azotato non devono superare complessivamente i 300 Kg/ha.

Ad ogni intervento non sono ammessi quantitativi superiori a 60 kg/ha.

7. IRRIGAZIONE

E' sconsigliata l'irrigazione per aspersione a causa della rapida diffusione di malattie, mentre è consigliata l'irrigazione localizzata con sistema a manichetta forata o a sorsi.

L'irrigazione per infiltrazione laterale è possibile quando tra le file è presente un solco sufficientemente profondo per evitare che l'acqua bagni la base delle piante.

Indicativamente in pieno campo con l'irrigazione localizzata sono consigliati turni settimanali apportando volumi variabili da 150 a 300 m³/ha in funzione dello stadio fenologico della pianta; con l'irrigazione per infiltrazione laterale i turni sono di 8-12 giorni.

8. CONTROLLO DELLE INFESTANTI E DIFESA FITOSANITARIA

E' obbligatorio attenersi a quanto riportato nelle Norme Tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti.